

RABASTÉ

D'ACQUA E TERRE ROSSE

Rabasté nasce nell'ambito del progetto **“La Tinka di Ceresole d'Alba: rafforzamento della competitività e valorizzazione della filiera locale dell'acquacoltura tradizionale”**, promosso dal **Comune di Ceresole d'Alba nell'ambito del Programma FEAMPA 2021-2027**, con il sostegno della **Regione Piemonte**, il coordinamento e le attività di valorizzazione territoriale sono di **Turismo in Langa APS** e la ricerca fotografica di **Paesaggisensibili – Alessandro Guida e Viviana Rubbo**.

Il progetto intende riscoprire e valorizzare la **Tinka di Ceresole d'Alba** come elemento identitario del territorio, mettendola in relazione con il paesaggio delle peschiere, le pratiche agricole e di allevamento, la biodiversità, la storia e la memoria della comunità.

Rabasté significa “trascinare”: richiama l'antico gesto della pesca nelle peschiere, quando la rete attraversava lentamente l'acqua per raccogliere la tinca. Oggi quel gesto diventa anche simbolico: **riportare a galla un'identità e accompagnare una tradizione verso il futuro**.

Il progetto si sviluppa attraverso **ricerca e partecipazione, incontri con la comunità, eventi e camminate, attività divulgative, fotografia e azioni di valorizzazione territoriale**, costruendo un racconto contemporaneo del rapporto tra **acqua, terre rosse, agricoltura, paesaggio e comunità**.

La mostra

Attraverso l'ascolto delle voci del territorio, il collettivo Paesaggisensibili sta raccogliendo testimonianze e memorie, mettendo in dialogo lo sguardo di chi abita e vive i luoghi della ricerca con quello di tecnici (tra cui storici, geologi, agronomi e forestali), dell'amministrazione comunale, degli agricoltori e dei proprietari delle peschiere, per provare a raccontare il paesaggio delle acque di Ceresole d'Alba e le trasformazioni che lo hanno attraversato.

Le peschiere — *tampe* nel lessico locale — nascono in un territorio nel quale l'acqua ha rappresentato per secoli una risorsa scarsa e preziosa. La particolare natura dei terreni, spesso argillosi e poco permeabili, favoriva la realizzazione di invasi capaci di trattenere naturalmente l'acqua meteorica. Prima della diffusione dei pozzi irrigui risalenti agli anni '80 del secolo scorso, queste riserve erano strettamente integrate alla vita delle cascine e al sistema agricolo.

Qualcuno ricorda come quasi ogni azienda disponesse di una piccola *tampa*, al servizio della casa colonica: l'acqua serviva per abbeverare il bestiame, irrigare l'orto, dare da bere al pollame e permettere l'allevamento di oche e anatre. Le peschiere entravano però anche nella quotidianità domestica. Le donne vi lavavano i panni perché estrarre a mano l'acqua dai profondi pozzi delle cascine richiedeva un grande lavoro. Molti interlocutori nati negli anni '50, conservano, ancora la memoria degli animali raccolti intorno alle peschiere del concentrico o delle nonne che d'inverno raggiungevano la Tampa Lunga o la Tampa Larga, rompevano il ghiaccio, e lavavano i panni nell'acqua gelata.

Le peschiere più grandi costituivano invece vere e proprie infrastrutture irrigue, collocate in modo da poter distribuire l'acqua per gravità verso prati e coltivi. L'acqua veniva rilasciata

attraverso chiuse, saracinesche e fossi e, quando una stessa peschiera serviva più aziende, il suo utilizzo richiedeva turni e accordi tra gli agricoltori. In questo senso le peschiere raccontano anche una forma antica di gestione collettiva di una risorsa limitata.

All'acqua si legava quasi sempre la tinca, particolarmente adatta a questi invasi poco profondi e fangosi. La sua capacità di sopravvivere anche con poca acqua e di rifugiarsi nella *nita*, il fango del fondo, le consentiva di superare anche gli inverni più rigidi nei quali la superficie della peschiera gelava quasi completamente. La pesca avveniva spesso alla fine dell'estate, quando l'acqua era stata utilizzata per irrigare e il livello dell'invaso si era abbassato. Alcuni ricordano come nelle cascine le tinche e le carpe venissero allora raccolte e divise tra i proprietari, diventando parte della festa di Ceresole di settembre.

Questa relazione tra acqua, agricoltura e tinca continua oggi in forme diverse, che mostrano come questa infrastruttura storica abbia saputo trasformarsi insieme al territorio. Alcune sono state allargate e mantengono la connotazione dell'invaso a supporto del sistema irriguo per l'agricoltura, altre sono votate alla funzione produttiva, legata all'allevamento della tinca: le vasche vengono gestite attraverso cicli di asciutta e risanamento, riproduzione naturale o controllata, allevamento degli avanotti e ossigenazione dell'acqua e pesca. Anche in questi casi la peschiera continua anche a svolgere una funzione irrigua, integrando la gestione dell'acqua e produzione ittica.

Altri invasi sono stati reinterpretati come veri e propri sistemi multifunzionali di gestione dell'acqua: raccolgono le precipitazioni, contribuiscono all'irrigazione, possono essere utilizzati come riserva antincendio e entrano persino nei cicli di raffrescamento delle attività produttive. La presenza di vegetazione e fauna acquatiche attribuisce loro contemporaneamente un valore ecologico e paesaggistico.

Permangono poi peschiere di carattere domestico, direttamente legate all'abitazione e alla vita familiare. Raccolgono ancora oggi l'acqua piovana proveniente dai tetti, utilizzata per irrigare orti e giardini, mentre la presenza delle tinche mantiene vivo un uso alimentare e conviviale.

In altri casi, con la scomparsa dell'irrigazione tradizionale, la funzione agricola si è progressivamente ridotta e le peschiere sono diventate soprattutto ambienti di biodiversità e luoghi della memoria: specchi d'acqua abitati da pesci, anfibi e uccelli, nei quali rimangono leggibili le tracce degli antichi sistemi di chiuse, fossi e irrigazione a scorrimento.

Infine, alcune peschiere hanno conosciuto una vera e propria trasformazione paesaggistica: ridotte rispetto alla loro estensione originaria e non più utilizzate per irrigare, sono state progressivamente colonizzate dalla vegetazione acquatica, fino a diventare elementi fortemente riconoscibili del paesaggio contemporaneo.

Con l'arrivo dei pozzi, dell'acquedotto e di nuove tecniche irrigue, dunque, il sistema storico delle peschiere ha progressivamente perso la propria centralità. Molti invasi sono stati interrati, ridotti o abbandonati; nel centro di Ceresole, la Tampa Lunga e la Tampa Larga hanno lasciato il posto alla bocciofila e alle scuole. Ma ciò che emerge dalle testimonianze è un quadro meno lineare della semplice scomparsa.

Nel loro insieme, queste diverse situazioni mostrano come le peschiere non siano semplicemente residui di un sistema agricolo del passato, ma spazi ancora attivi, nei quali

funzioni produttive, domestiche, ecologiche, paesaggistiche e memoriali continuano a sovrapporsi e a trasformarsi. Alcune peschiere sono diventate sistemi produttivi specializzati, altre riserve irrigue o dispositivi per il recupero dell'acqua; alcune sono entrate nel paesaggio domestico, altre si sono progressivamente rinaturalizzate; altre ancora sopravvivono soprattutto come luoghi della memoria.

È dentro questa pluralità di condizioni che si colloca la ricerca visiva di Paesaggisensibili. Le fotografie e le voci raccolte non cercano di ricostruire nostalgicamente un paesaggio perduto, ma di osservare ciò che rimane, ciò che si trasforma e ciò che assume nuovi significati. Le peschiere diventano così un punto di osservazione privilegiato per leggere il rapporto tra acqua, suolo, agricoltura, produzione, biodiversità, memoria e vita quotidiana: piccoli specchi d'acqua nei quali si riflettono, ancora oggi, le trasformazioni profonde del territorio di Ceresole.

Proposta per gli abitanti di Ceresole d'Alba

Una foto per raccontare le peschiere di Ceresole

COSA?

Una fotografia, accompagnata da:

- una breve descrizione
- un recapito telefonico
- il consenso all'utilizzo dell'immagine

DOVE?

All'Ufficio Anagrafe del Comune di Ceresole d'Alba

QUANDO?

Dal **4 all'11 settembre**

Questi primi 10 **scatti** esposti sono solo un'anteprima di un lavoro fotografico ancora in corso che sarà presentato nella sua forma completa nella seconda metà di **ottobre**.

Ma il progetto vuole continuare a crescere attraverso le memorie, le immagini e le riflessioni di chi vive e ha vissuto questo paesaggio. Per questo rivolgiamo un invito a tutte e tutti i ceresolesi che desiderano contribuire al racconto.

Portateci una foto (originale) che sia rappresentativa di una storia o un ricordo legati a una peschiera, o una vostra riflessione sul ruolo che le peschiere hanno avuto – o svolgono oggi - nel paesaggio contemporaneo di Ceresole.

Accompagnate la foto con un breve testo e un recapito telefonico e il vostro consenso all'utilizzo. Tra il **4 e l'11 settembre** potete consegnarla all'**Ufficio Anagrafe del Comune di Ceresole d'Alba**.

La fotografia verrà **scansionata e restituita nel più breve tempo possibile**. E, con il vostro consenso, inclusa nel racconto finale.

Aiutateci a costruire insieme una memoria collettiva delle peschiere di Ceresole!

Paesaggisensibili vuole essere anche questo: un archivio costruito insieme, nel quale alle immagini di oggi possano affiancarsi le fotografie, le memorie e gli sguardi di chi ha contribuito e continua a contribuire alla storia delle peschiere di Ceresole.

Paesaggisensibili – breve bio

Paesaggisensibili è un osservatorio sui paesaggi contemporanei nato dalla collaborazione tra Alessandro Guida, architetto e fotografo, e Viviana Rubbo, architetta e ricercatrice indipendente. La pratica si propone di analizzare le dinamiche di trasformazione del paesaggio attraverso la fotografia, intesa come linguaggio narrativo e metodo di coinvolgimento delle comunità locali, capace di mettere a confronto immaginari individuali e collettivi a supporto di processi decisionali più consapevoli e inclusivi.

Tra i progetti più significativi figurano: indagini puntuali sull'identità dei territori metropolitani ([Report from the Edge, Viva l'Architettura](#)), narrazioni dedicate alle forme della città contemporanea ([Malmö – Landscapes in Transition](#)), ricerche sulla rigenerazione di contesti urbani ([SeiMilano – racconto di una metamorfosi dello spazio abitato e il lato umano del cantiere](#)), progetti dedicati ai territori montani e rurali delle Alpi ([Attraverso le Alpi](#); [Habit.a – sostenibilità territoriale nelle Alpi francesi e italiane](#)) e [Luigi – Alpine Space](#), un percorso di sensibilizzazione sui Servizi Ecosistemici, fino a [Arcipelago Italia](#), un racconto delle aree interne del Paese.

Sito web: www.paesaggisensibili.org

UN PROGETTO DI

RABASTÉ
CERESOLE D'ALBA



COMUNE
CERESOLE
D'ALBA

CON IL SOSTEGNO DI



REGIONE
PIEMONTE

IN COLLABORAZIONE CON

Pro Loco di
Ceresole D'Alba

